

# 6

Mary C. Hertel

(ex sorella Maria Dolora, C.S.J.)

## **Le vie imperscrutabili di Dio**

Quando presi i voti di povertà, castità e obbedienza nell'ordine di una diocesi cattolica romana, fu il passo logico a cui ero stata preparata in gioventù. Sono cresciuta in una casa rigorosamente cattolica e ho frequentato una scuola cattolica per sedici anni, sei dei quali trascorsi in collegio, dove imparai a conoscere la vita monastica. La mia vita era caratterizzata da un profondo desiderio di servire Dio come insegnante. Questo desiderio non è cambiato quando ho lasciato il convento nel 1969. Due anni dopo, sposai un uomo con un percorso di studi molto simile, che comprendeva quattro anni di seminario e un impegno nell'insegnamento. Nonostante queste radici, Dio mi ha condotto in modo insondabile su una nuova strada dove ho incontrato la verità, nella persona di Suo Figlio Gesù Cristo.

### **I miei primi anni**

Come Dio abbia guidato la mia vita è un mistero per me, ma la Sua grazia è inconfondibile quando ora, nel 1995, riguardo agli ultimi 50 anni. Terza di quattro figli, sono cresciuta in una famiglia che si può definire relativamente stabile, nonostante l'alcolismo di mio padre. Mia madre si preoccupava costantemente, soprattutto per la nostra situazione finanziaria e per le condizioni di mio padre che faceva fino a tre lavori. I nostri riti quotidiani comprendevano la Messa con la comunione, i rosari e le novene, altre invocazioni speciali a Maria, al Sacro Cuore, al Bambino Gesù di Praga, a San Giuseppe, a Sant'Antonio, a San Cristoforo e ad altri. Quando la nostra famiglia fu onorata dalla parrocchia e la statua portatile di Maria venne a casa nostra, iniziammo a recitare il rosario quotidiano in ginocchio e altre suppliche con ancora più fervore. Mia madre prendeva molto sul serio le regole della Chiesa. Il digiuno e l'astinenza durante l'Avvento e la Quaresima e i venerdì senza carne erano osservati scrupolosamente. In questi periodi, quando si cucinava, si faceva molta attenzione a non usare grassi o sughi di origine animale. Compravamo indulgenze e facevamo celebrare messe per i defunti in modo da abbreviare la loro permanenza in purgatorio. C'era quindi una certa oppressione nella nostra casa. La stabilità derivava dal mantenere la validità a vita delle nostre promesse matrimoniali, dall'andare in chiesa e dall'aver solo amici e persino conoscenti cattolici. Le poche persone della nostra famiglia allargata che avevano infranto queste regole si vedevano raramente. Non parlavamo quasi di loro e non partecipavamo alle loro feste di matrimonio.

### **Una vita religiosa**

Avevo già più di 20 anni e non ero mai entrata in una chiesa diversa da quella cattolica romana. I monaci e i sacerdoti erano tenuti in grande considerazione, erano considerati non solo più santi ma anche più saggi dei laici. Quando uno dei miei cugini si unì alla Fratellanza Mariana all'età di 15 anni, demmo priorità a questa decisione rispetto ai rigidi vincoli matrimoniali della nostra famiglia. Vin influenzò le sue due sorelle minori, Sue e Peg, che in seguito entrarono nel Convento delle Orsoline. Due anni dopo l'ingresso in convento della sorella più giovane di Vin, presi la stessa decisione, con

grande gioia della mia famiglia. L'ordine diocesano, noto come Associazione delle Suore di San Giuseppe, che mi aveva istruito durante gli anni della scuola primaria e secondaria, mi avrebbe permesso di realizzare il mio sogno di frequentare la scuola secondaria e diventare insegnante.

La decisione di diventare suora fu particolarmente sostenuta da mia madre. Era una questione di orgoglio e di onore per la famiglia. Al momento del mio ingresso (1963), la regola era che non sarei mai più tornata a casa. Durante il postulato, il periodo di prova, la comunicazione con la famiglia era strettamente controllata (le lettere che scrivevo a casa o che ricevevo da lì venivano lette) e c'erano regole severe durante gli anni della nostra formazione. Dopo il primo anno, fui dichiarata sposa con una cerimonia, poi mi furono tagliati i capelli e fui vestita con il severo abito da suora in uso all'epoca. Ora ero una novizia. E ora mi chiamavo suor Maria Dolora. I miei studi all'università furono interrotti per un anno, in modo che potessi essere introdotta a fondo alle regole del convento.

Durante questo anno ci fu insegnato come una suora che aveva preso i voti doveva pensare, parlare e comportarsi. I periodi di silenzio, per esempio; la regolamentazione con chi potevo parlare e quando. Quando non mi fu permesso di partecipare al matrimonio di mia sorella Carol, mi chiesi il significato di tali restrizioni. Per imparare l'obbedienza, se avessimo infranto una regola, avremmo dovuto inginocchiarci e chiedere che ci venissero imposte delle forme di penitenza. Una volta la mia infrazione fu quella di aver parlato con una suora anziana e sola mentre lavoravo in infermeria. Quando mi fu chiesto di umiliarmi in ginocchio davanti a tutti, ebbi delle forti lotte con me stessa. Alla fine del mio terzo anno, la Chiesa cattolica romana fu investita da un'ondata di cambiamenti massicci, che in parte raggiunsero anche il nostro piccolo ordine. Un anno prima che la mia classe iniziasse a praticare l'autoflagellazione, come mezzo per raggiungere una spiritualità più elevata, la pratica fu abolita. Nel mio secondo anno di noviziato, alla mia classe fu persino affidata la sorprendente responsabilità di progettare un abito meno restrittivo. Tutti i superiori si riunirono per una sessione straordinaria ed esaminarono le Regole. L'odiata regola che ci proibiva di visitare le nostre famiglie fu presto revocata.

### **Cambiamenti arbitrari**

Questo cambiamento mi fece dubitare del significato di queste regole arbitrarie. Come poteva una regola essere così importante un giorno ed essere semplicemente cancellata il giorno dopo? Durante il periodo di cambiamenti, si verificarono anche degli abusi, che portarono alla reintroduzione di alcune restrizioni. Le suore più anziane che occupavano posizioni di responsabilità temevano grandi problemi. Nel mio primo anno di insegnamento in una scuola della parrocchia, ad esempio, circolò la voce che preti e suore celebravano insieme feste in cui anche si ballava in modo esuberante. Queste voci arrivarono alla casa madre e il convento della nostra parrocchia fu avvertito verbalmente e messo sotto osservazione.

Inoltre, mi fu revocato il permesso di visitare una meravigliosa famiglia della mia parrocchia. Questo per me era incomprensibile, soprattutto perché la donna era cresciuta nella mia strada e suo marito Georg soffriva di sclerosi multipla ed era paralizzato dal collo in giù. Potevo condividere molte cose con loro e con i loro tre figli; la cosa più importante era ascoltare, ridere e piangere con loro. La testimonianza d'amore di questa famiglia mi colpiva molto. Non riuscivo a capire perché non mi fosse permesso di tornare a trovarli.

Più tardi, nello stesso anno scolastico, Jeff, uno dei miei alunni del sesto anno, subì un grave trauma cranico. Solo dopo le suppliche di sua madre mi fu permesso di insegnargli individualmente durante la

sua lunga convalescenza in ospedale. Non c'è mai stato un motivo chiaro per cambiare arbitrariamente una regola. C'era solo la paura di infrangerla seriamente. È stata la grazia di Dio ad aiutarmi a imparare qualcosa dalla situazione con Georg e Jeff e ad andare avanti. Quanto erano superficiali le regole che avrebbero dovuto controllare il mio comportamento e rendermi più santa di fronte alle vere sfide della vita.

### **Tempo di riflessione**

Nel 1969, alla fine del mio primo anno intero come insegnante nella scuola parrocchiale, presi seriamente in considerazione l'idea di chiedere un congedo temporaneo dalla vita di convento. Solo un anno prima sarebbe stato considerato un fallimento o una vergogna per una suora lasciare il convento dopo aver preso i voti. Ora, invece, la richiesta di riconsiderare la mia vocazione durante un anno sabbatico fu accettata. Non ero l'unica a pensarla così, ma ero la prima delle mie otto compagne di classe a chiedere un appuntamento con la badessa.

So che la mia famiglia era delusa, ma la loro approvazione non era la cosa più importante per me. Volevo allontanarmi dalle restrizioni della vita monastica per entrare in un ambiente in cui mi fosse permesso di pensare con la mia testa. Era il giugno del 1969 e tutto ciò che avevo erano i vestiti che indossavo e un po' di soldi risparmiati dal mio lavoro alla scuola secondaria, che i miei genitori avevano tenuto a mio nome. Passai due settimane con la mia famiglia, poi frequentai alcuni corsi alla Ohio State University con un'altra suora e infine accettai un posto di insegnante a Chicago. Lì mi trasferii in una grande casa nel centro della città con Margaret Ellen Traxler, un'attivista per i diritti civili. Anche lei era una suora. Dividevo la mia stanza con una donna che aveva frequentato la mia stessa classe in convento. Nella casa vivevano con noi altre due suore che lavoravano con Margaret Ellen. Dopo la vita protetta in convento, nell'estate del '69 e nell'anno successivo mi si aprirono gli occhi sul "sapore" della fine degli anni '60: proteste per la guerra, conflitti razziali, alcol, droghe, sesso libero, ritmi quotidiani indisciplinati, l'influenza delle filosofie mistiche dell'Estremo Oriente; e tutto questo in una grande città instabile. I valori morali che avevo ereditato da casa e la grazia di Dio, che ho capito solo molto più tardi, mi hanno protetto sia fisicamente che spiritualmente. Molti intorno a me, con un background simile, scelsero uno stile di vita autodistruttivo.

Dopo sette mesi, mi trasferii in un appartamento vicino all'Università di Chicago. Al Newman Centre ho incontrato molti ex suore e preti. Molti avevano lasciato i loro ordini, altri che erano rimasti erano ancora più confusi dalle diverse interpretazioni della "verità". Le messe e le comunioni si tenevano ai tavolini dei bar, il vangelo sociale aveva preso il sopravvento, i "diritti civili" erano l'etichetta. Si cercavano invano persone che dichiarassero chiaramente ciò che credevano o dove stavano andando. Ciò che contava era la ricerca delle cause, la moralità era esclusa. Tutto questo mi fece capire che non sarei mai più tornata in convento. Chiesi quindi la dispensa definitiva dai voti e lasciai l'ordine.

### **Il matrimonio**

Quando ripenso alle situazioni che ho vissuto in quegli anni a Chicago, mi meraviglio della mano di Dio che mi ha protetta. La Sua cura ha incluso il periodo in cui ho vissuto a Hyde Park, in un quartiere razzialmente misto, durante un intenso conflitto razziale, e ha vegliato su di me alle feste dell'Università di Chicago, caratterizzate da sesso libero, droghe e un'empia accozzaglia di idee provenienti da menti intossicate e ingannate. In generale, prevaleva uno stile di vita permissivo. Dopo aver conosciuto alcuni uomini relativamente stabili in questo ambiente, incontrai Bernie, il mio futuro

marito. Aveva abbandonato gli studi in seminario. Erano i primi anni '70 e io avevo 25 anni. Avevamo un vissuto simile e quindi avevamo molto in comune. Ci frequentammo solo per qualche settimana prima di parlare di matrimonio. Tuttavia, ci prendemmo un anno intero per conoscere le rispettive famiglie in Ohio e in Wisconsin e per preparare con cura il nostro matrimonio.

Per la cerimonia nuziale scegliemmo la chiesa della parrocchia in cui avevo insegnato durante il mio ultimo anno da suora, piuttosto che la parrocchia della mia famiglia. Vi parteciparono il mio supervisore dell'epoca, la vedova di George e altre persone che conoscevo per la mia carriera di insegnante. Sia io che Bernie eravamo molto orientati verso la famiglia e così decidemmo di stabilirci nel Michigan, dove potevamo raggiungere i nostri genitori in un giorno di macchina. Qui mettemmo su famiglia e diventammo membri attivi della parrocchia di San Pietro per cinque anni e mezzo.

### **Tempi di prova**

La nostra prima figlia aveva due anni e la seconda quattro mesi quando a mia madre fu diagnosticato un tumore al cervello. L'intervento chirurgico non era un'opzione e le sue condizioni peggiorarono rapidamente. Viaggiavo spesso dal Michigan all'Ohio, il che richiedeva un certo numero di spostamenti e rappresentava un doppio onere anche per mio marito. Mia madre morì meno di sei mesi dopo la diagnosi. Un anno dopo - ero incinta di sei settimane del nostro terzo figlio - ricevetti una telefonata da mia sorella. Nostro padre non si era presentato a cena a casa sua come concordato e lei lo aveva trovato morto nel letto. Durante questo periodo difficile, sperimentai l'aiuto di Dio attraverso Bernie.

Sei mesi dopo la morte di mio padre, ci trasferimmo nella zona di Milwaukee. Nei sei mesi successivi, la madre di Bernie ebbe un ictus con paralisi parziale durante un'operazione a cuore aperto, nacque la nostra terza figlia e Bernie affrontò due difficili cambiamenti di lavoro. Ci sembrava che le nostre vite non uscissero dal tumulto. Uno dei miei lavori part-time era quello di direttrice dell'educazione religiosa in una grande parrocchia del nostro quartiere. Fu qui che fui esposta all'idea della "chiarificazione dei valori" (values clarification), che metteva in discussione le chiare tradizioni morali e gli insegnamenti del cattolicesimo romano e cercava di minimizzare l'uso del sacramento della confessione. Fui anche esposta agli insegnamenti sempre più liberali di uomini come Daniel Maguire dell'Università di Marquette e dell'arcivescovo Rembert Weakland, che provocarono in me una crescente insicurezza.

Alcune di queste nuove tendenze le misi seriamente in discussione, altre le accolsi come una nuova direzione positiva. Era "in" far parte delle nuove idee. Tutte e tre le nostre figlie sono state battezzate, hanno fatto la prima comunione e sono state introdotte al sacramento della riconciliazione (ex sacramento della confessione), anche se non era praticato nella nostra parrocchia. Durante gli undici anni in cui abbiamo vissuto in questa parrocchia, insegnai alle classi di catechismo e scrissi i loro piani annuali o mi occupai dei programmi di educazione religiosa.

### **Il distacco**

Nell'ultimo anno e mezzo in questa parrocchia, Bernie e io tenemmo insieme dei corsi di cresima per gli studenti delle scuole medie a casa nostra. Ironia della sorte, attraverso questo programma e l'uomo che lo conduceva, Dio pose le premesse perché noi trovassimo la strada per uscire dalle nostre profonde radici nel cattolicesimo romano. Quando l'animatore regalò a noi e a ciascuno dei nostri

studenti una Bibbia cattolica, non immaginava di averci fornito non solo un aiuto per le lezioni, ma lo strumento della liberazione. Per noi fu l'inizio dello studio della Parola di Dio.

Il quaderno della cresima che ricevevamo insieme alla Bibbia non insegnava la dottrina della chiesa, ma il "vangelo sociale", un sistema di opere che veniva spacciato per la via della santificazione dei "cristiani". I sermoni non erano migliori. I nostri tentativi di discutere le nostre preoccupazioni con il nostro parroco non andarono a buon fine. Nelle discussioni con i nostri studenti emersero gravi questioni morali e divenne chiaro che non avevano alcuna base spirituale per le loro decisioni. Per grazia di Dio, fummo nuovamente portati a rivolgerci alla Bibbia. L'impressione che il materiale del corso portasse in una direzione distruttiva mi metteva sempre più a disagio e desideravo assumere una posizione molto più conservatrice. I forti valori familiari e le fondamenta morali che speravamo di instillare nei nostri studenti, e di fatto nelle nostre figlie, non erano più sostenuti dalla nostra comunità parrocchiale.

Nello stesso anno Laura, la nostra figlia maggiore, frequentò il corso di cresima con un'altra coppia. Anche lei aveva difficoltà con il materiale, soprattutto per il modo in cui gli studenti ignoravano i valori morali tradizionali. Allo stesso tempo, le scuole pubbliche frequentate dalle nostre tre figlie stavano inserendo nel programma di studi l'educazione sessuale liberale. A seguito delle mie preoccupazioni su questo tema, trovai una nuova cerchia di amici. Queste persone avevano convinzioni chiare e sapevano cosa volevano per i loro figli. Non avevano intenzione di abbassare i loro standard solo per adeguarsi ai tempi. Mentre Bernie e io lottavamo insieme a questi cristiani per il benessere dei nostri figli, entravamo sempre più in contatto con la Parola di Dio.

### **La verità immutabile**

Bernie e io fummo invitati a partecipare a gruppi di studio biblico e di preghiera. Lì ci rendemmo conto che la Parola di Dio è la vera autorità. Bernie suggerì di tenere lezioni basate sulla Bibbia e sul Credo niceno nelle nostre classi di cresima. Il suo suggerimento fu approvato dalla guida. Il materiale didattico che offrivamo ora era basato sulla Bibbia e sostituiva le idee confuse e le discussioni infruttuose sulle norme immutabili di Dio. Quando sorgevano domande a cui non sapevamo rispondere da soli, trovavamo degli esperti tra i nostri nuovi amici cristiani. Uno parlava dell'autorità della Parola di Dio e un altro ci illuminava sull'occulto e sul satanismo. Non si trattava di sacerdoti o religiosi, ma di laici, e sembrava che fossero salvati solo dalla fede in Cristo. In ogni caso, conoscevano le Scritture e le consideravano l'unica guida.

Non riesco a individuare un momento o un giorno preciso in cui ho riconosciuto Gesù e l'ho accettato come mio Salvatore, ma è stato nell'estate del 1989 quando la verità della Sua Parola si è radicata nella mia vita. A giugno chiesi a Bernie se potessi frequentare i servizi di una chiesa biblicamente chiara. Seguì il buon consiglio di colui che sarebbe diventato il nostro primo pastore di chiesa locale: "Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli" (1Pietro 3:1). Bernie era d'accordo!

### **Trasportata nella verità**

All'epoca le nostre figlie avevano quindici, tredici e undici anni. Sapevo che frequentare una chiesa diversa avrebbe suscitato delle domande e mi preoccupavo dell'impatto sulla nostra armonia familiare.

Per la maggior parte dell'estate frequentammo sia la chiesa cattolica che la comunità cristiana. In occasione del mio compleanno e su mia richiesta, Bernie venne con me alla comunità cristiana per la prima volta a luglio. Il fatto che mi avesse dato il suo permesso e che così presto fosse venuto con me erano chiare indicazioni che Dio era all'opera nella nostra vita.

Un esempio molto chiaro di questo accadde una domenica all'inizio dell'estate. Ero seduta alla messa cattolica e improvvisamente mi resi conto che non potevo più partecipare alla comunione. Mi resi conto che non credevo più nella trasformazione nel "vero" corpo e nel "vero" sangue di Cristo, come insegna la chiesa cattolica. Ero sorpresa, ma era emersa una ferma convinzione di fede. Se fossi andata avanti a ricevere l'ostia, sarei stata ipocrita. Mi resi conto che mangiare il corpo e bere il sangue, come dice la Bibbia, significava molto di più, cioè l'identificazione con la persona di Gesù Cristo. Non aveva senso che Egli fosse con me durante la comunione, ma che fosse assente per il resto del tempo. Non si trattava di magia o di un segreto. Le parole del sacerdote, che presumibilmente hanno il potere di trasformare il pane e il vino, negano l'opera pienamente sufficiente della croce. Gesù ha detto in Giovanni 19:30: "È compiuto!". La celebrazione della Cena del Signore è un ricordo di ciò che Egli ha compiuto. Il Suo ordine è stato: "Fate questo in memoria di me" (Luca 22:19).

Anche le preghiere durante la Messa mi rimasero in gola. Perché dovrebbe essere ancora necessario un sacrificio? La Scrittura non aveva detto: "Perciò egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro...". "... il Quale non ha ogni giorno bisogno di offrire sacrifici, come gli altri sommi sacerdoti, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo; poiché Egli ha fatto questo una volta per sempre quando ha offerto Se stesso" (Ebrei 7:25 e 27). Il "sacrificio incruento", come definito nella Messa, contraddice sia l'Antico che il Nuovo Testamento: "Senza spargimento di sangue non c'è perdono" (Ebrei 9:22). Egli ha offerto "un unico sacrificio per i peccati, e per sempre" e "con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati" (Ebrei 10:12 e 14). La cortina che separava il Luogo Santo da quello Santissimo è stata strappata in due. In questo modo l'uomo ha accesso al trono di Dio.

La mia scoperta sulla comunione innescò una delle tante discussioni spirituali nella nostra famiglia di allora. Era una cosa completamente fuori dal comune. Tuttavia, ora so che fu la potenza della Parola di Dio a portare una rivoluzione spirituale nella nostra vita e a farci capire cosa insegna la Chiesa cattolica sulla persona e sulla potenza del Signore Gesù Cristo.

A partire dal mese di agosto, non partecipammo più alla Messa perché la riconoscevamo come una negazione dell'opera del Calvario. Mancammo ai riti liturgici, alla partecipazione settimanale alla comunione e al contatto con la famiglia. Né la nostra famiglia allargata né gli amici cattolici capivano quello che stavamo facendo. Ma noi eravamo convinti. Quando ne parlammo al parroco responsabile dell'educazione ecclesiastica della nostra ex parrocchia, egli ci chiese, sorprendentemente, di continuare i corsi di cresima. "È difficile trovare buoni insegnanti" e la nostra classe, che era ormai al secondo anno, aveva fatto molto bene, disse.

A Natale, scrivemmo una lettera ai nostri parenti e amici per informarli della nostra conversione. Questo causò costernazione, rabbia e dolorose divisioni. Improvvisamente sperimentammo la frase di Matteo 19:29, che era stata citata così spesso in relazione alla vita monastica, con un nuovo significato: "E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del Mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna".

Poiché non mi fidavo di me stessa per spiegare adeguatamente la via della salvezza alle mie figlie, chiesi a una donna credente di farlo. Allison, la più giovane, sentiva per la prima volta cosa comportasse il Vangelo. La più grande, Laura, mi mostrò una nota del diario che aveva scritto quando, più di un anno prima, aveva accettato Gesù Cristo come suo personale Salvatore. Aveva alcuni amici credenti a scuola e studiava regolarmente la Bibbia. La nostra seconda figlia, Sarah, ci raccontò in seguito che aveva sentito il Vangelo per la prima volta due anni prima, durante un campo estivo. Sebbene credesse in ciò che Gesù aveva fatto per lei, ciò aveva avuto poco impatto sulla sua vita, perché non aveva più alcuna guida nella Parola di Dio quando il campo terminò.

### **La conversione**

L'intervento di Dio che ci ha fatto uscire tutti e cinque dal cattolicesimo romano non è altro che un miracolo, il miracolo della conversione nella vita di ogni credente. Da allora ho capito che gli oltre 40 anni trascorsi nella Chiesa cattolica romana non mi avevano portato alla conoscenza del Vangelo, nonostante la mia fedele partecipazione ai rituali e l'accurata formazione ecclesiastica. Ero una peccatrice irrimediabilmente perduta se Dio non avesse provveduto perfettamente alla mia salvezza: Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; fu sepolto e risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture (cfr. 1 Corinzi 15:3-4). Questo, e solo questo, mi ha salvata. Nulla si può aggiungere all'opera di Cristo, né si può ripetere il Suo gesto per ottenere il perdono e la grazia. Dio ci ha preparati e ci ha attirati a Sé attraverso la Sua Parola, la Bibbia, non attraverso le tradizioni e le istituzioni religiose.

### **Il Battesimo della fede**

Il processo di cambiamento spirituale continuò e alla fine, nel maggio 1993, tutta la nostra famiglia fu battezzata per immersione. All'inizio non pensavamo che il battesimo fosse necessario, sapendo che il processo in sé non aveva alcun effetto (ad esempio, il battesimo non lava i peccati e non porta una persona in relazione con Dio, come insegna il cattolicesimo). La prima chiesa cristiana che abbiamo visitato praticava il battesimo infantile perché, secondo il loro insegnamento, l'appartenenza all'alleanza di Dio riguardava tutta la famiglia. Abbiamo contestato questa pratica perché non era in linea con le Scritture. Nel 1993, Bernie e io incontrammo un pastore della Carolina del Nord che ci mostrò, sulla base delle Scritture, che il battesimo era un'importante confessione pubblica e una questione di obbedienza. Ancora una volta, Dio ci insegnò indipendentemente da una chiesa locale, mostrandoci che solo la Sua Parola è l'autorità. Dovevamo imparare a "investigare quotidianamente le Scritture" e a sottometterci alla loro autorità (Atti 17:11). Dopo aver spiegato alle nostre figlie ciò che ci era diventato chiaro, venimmo a sapere che anche Laura, la maggiore, che frequentava il college in Pennsylvania, desiderava essere battezzata. Aveva pregato per un'opportunità sin dalla sua collaborazione in una azione di missione dell'estate precedente.

Anche Sarah e Allison desideravano il battesimo dopo aver studiato e pregato sull'argomento. Così ci preparammo come famiglia e scrivemmo per la prima volta le nostre testimonianze di conversione per questa occasione. Eravamo d'accordo che il battesimo era un'importante conferma pubblica che era stato Dio ad averci chiamati e che ci eravamo convertiti a Lui.

### **La via della fede**

E la nostra storia continua finché il Signore non ci chiama a casa. La devota preghiera, lo studio della Bibbia, la comunione con i credenti e la disponibilità a rispondere alla Sua guida quotidiana nella

nostra vita sono i prerequisiti per la Sua influenza su di me e sulla nostra famiglia. Tuttavia, la questione della salvezza eterna è risolta e questa certezza ci riempie di pace, speranza e gioia. I periodi di solitudine e di alienazione che abbiamo vissuto dopo aver lasciato la chiesa cattolica si sono attenuati con il tempo, ma non sono del tutto finiti, soprattutto perché tutti i nostri parenti sono ancora cattolici. Avendo imparato la verità, sentiamo un grande bisogno che anche le persone che amiamo siano salvate. Stare insieme ai parenti e agli altri è spesso terribilmente vuoto di contenuti, perché tutto ciò che è eterno viene lasciato fuori.

Dopo aver lasciato la nostra prima chiesa cristiana, abbiamo attraversato un altro periodo di siccità. Eravamo delusi da persone con cui prima avevamo avuto un buon rapporto e ci preoccupava il fatto che tra i credenti ci fossero opinioni diverse su come la Bibbia dovesse essere interpretata e applicata. Ma il Signore non ci ha mai lasciato senza la Sua pace. Le risposte erano a portata di mano. Ci siamo resi conto che l'appartenenza alla vera chiesa è possibile solo se si nasce di nuovo (Giovanni 3:5). Desideravamo una chiesa locale in cui potessimo essere equipaggiati per il ministero del Signore e ci fu data al tempo di Dio quando trovammo un pastore che predicava con devozione l'intero consiglio delle Scritture. La Bibbia è stata data da Dio per essere letta e compresa; l'unico ostacolo è la nostra pigrizia e la nostra riluttanza a permettere allo Spirito Santo di insegnarci ogni cosa (Giovanni 14:26). Il Signore ha messo credenti e pastori nella nostra vita per incoraggiarci e sostenerci e quando li ha tolti, non ci è mancato nulla perché avevamo Cristo.

Per noi è diventato uno stile di vita capire la differenza tra la Parola di Dio e le tradizioni umane. Ci siamo resi conto che gli standard di Dio non sono cambiati nel tempo e che la Sua verità è completamente affidabile. Questo non ha reso più facili le sfide del nostro tempo, ma ci ha dato sicurezza, guida e speranza. Gesù Cristo è la Parola di Dio e la Parola è verità. Se non sto vivendo la vita vittoriosa di un cristiano, è perché non sto attingendo alle ricchezze che sono costantemente disponibili per mezzo di Gesù.

## **Riassunto**

Ogni vero cristiano testimonia di aver accettato per fede l'opera compiuta di Cristo attraverso la Sua morte, sepoltura e risurrezione, e che la fede è l'unica condizione per la salvezza. Eppure, ogni testimonianza è unica e individuale, perché Dio cerca ogni individuo esattamente dove si trova. Sono grata per le profonde radici cattoliche della mia vita, per i miei genitori che mi hanno dato la vita e una casa e mi hanno cresciuto in modo tale da costruire una solida base morale.

Tuttavia, Dio stesso, nella Sua infinita saggezza, fa sì che "tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il Suo disegno" (Romani 8:28). Ed è Sua intenzione giustificare e glorificare coloro che ha chiamato, affinché siano conformi all'immagine del Suo Figlio (cfr. Romani 8:29-30).

Mi meraviglio delle vie del nostro Dio che mi ha resa completamente nuova dopo quarantaquattro anni di vita cattolica. Mi ha liberata dai vincoli di una vita religiosa piena di tradizioni umane e mi ha fatto entrare in contatto con Gesù Cristo. Per riassumere, si può solo vedere la meravigliosa grazia di Dio in questo, perché per grazia sono stata salvata attraverso la fede, e non da me stessa - è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno possa vantarsi. Perché io sono una Sua creazione, creata in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato in anticipo, affinché io le compia (secondo Efesini 2:8-10).



## **Epilogo**

Sono passati alcuni anni da quando ho scritto questa testimonianza. Quando si vive in unione con Gesù Cristo, ci sono due costanti: La fedeltà di Dio e la necessità di allinearsi attentamente alla Parola di verità. Nel momento in cui crediamo, la nostra condanna a morte viene cancellata e il Padre ci accetta come coloro che sono stati resi perfetti in Cristo. Ma questo non ci libera dalla lotta quotidiana per camminare nello Spirito e non soddisfare i desideri della carne (Galati 5:16). Nei momenti di tentazione, di prova e di dubbio, lo Spirito Santo ci ricorda le Scritture che abbiamo imparato. Poiché siamo sotto la grazia di Dio ed Egli provvede perfettamente a ogni circostanza della vita, siamo in grado di vivere secondo i Suoi comandamenti nella forza dello Spirito e di crescere in santità. La Sua grazia è sempre sufficiente mentre ci guida in ciò che è impossibile senza di Lui: "Sfòrzati di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, un operaio che non abbia di che vergognarsi, che tagli rettamente la parola della verità" (2Timoteo 2:15).

Lo studio personale della Bibbia continua a caratterizzare la vita di ogni membro della mia famiglia. Di conseguenza, siamo benedetti dall'unità e dalla forza, anche se le sfide aumentano. Le nostre figlie, i nostri generi e i nostri nipoti hanno un punto d'appoggio nella vita perché hanno gli occhi fissi sulla verità immutabile di Dio, a differenza della maggior parte delle persone nella nostra società che vivono nella mancanza di un senso, nell'egocentrismo e nel principio del divertimento.

Mio marito Bernie è la guida spirituale della nostra famiglia. Usa la saggezza che scopre nella Bibbia per guidarci. Gestisce la sua attività, conduce uno studio biblico settimanale per uomini a casa nostra e partecipa allo studio biblico per adulti nella nostra chiesa locale. Le decisioni quotidiane vengono prese in base alla nostra crescente comprensione dei piani di Dio e con il desiderio di fare tutto per la gloria di Dio.

Per quanto mi riguarda, vedo il mio ruolo principalmente come casalinga e aiutante di mio marito nella sua attività o ovunque abbia bisogno di me. Nella nostra chiesa locale, aiuto a guidare le donne nel discepolato. La nostra casa è un luogo di ospitalità per i credenti che cercano comunione e per i non credenti ai quali possiamo trasmettere il Vangelo. Nella vita di un credente c'è un equilibrio che irradia gioia e pace; questo è il frutto naturale del vivere all'interno dei confini di Dio.

È una sfida quotidiana riconoscere la volontà di Dio e vivere di conseguenza. Essere fedeli a Lui richiede una costante fiducia nella Sua guida: " Confida nel SIGNORE con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento. Riconosco in tutte le tue vie ed Egli appianerà i tuoi sentieri" (Proverbi 3:5-6). Prego che chiunque legga questa testimonianza riconosca il Signore Gesù Cristo. Egli è la verità che libera ogni persona a vivere una vita di traboccante abbondanza qui sulla terra e nell'eternità (Giovanni 10:10). "A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria, al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen!" (Giuda 24-25).